

Pensioni 2026 *di Giacomo Saleri*



Da gennaio 2026 per tutti i pensionati sono scattati gli aumenti: gli assegni vengono rivalutati in base al costo della vita del 1,4% (indice provvisorio a ottobre 2025). Questo indice verrà aggiornato in corso d'anno con i dati definitivi di dicembre 2025, ed eventuali congruagli versati con gli arretrati da gennaio 2026.

L'indice definitivo – dati Istat di fine gennaio 2026 – è del 1,5% per cui in corso d'anno ci sarà un piccolo aggiustamento.

L'indice viene utilizzato per l'adeguamento delle pensioni al costo della vita, ma non tutte le pensioni vengono aumentate in egual misura.

Infatti, dal 2025 sono stati reintrodotti gli scaglioni di aggiornamento che, anche se non in misura rilevante come è accaduto in anni precedenti, penalizzano i pensionati che hanno un cedolino lordo oltre l'importo di 4 volte la pensione minima, cioè oltre € 2.413,60.

Ma procediamo con ordine.

Con il nuovo indice provvisorio, la pensione minima di riferimento passa a 611,85 euro (7.954 euro annui). Ma per chi effettivamente percepisce solo il minimo interviene un'ulteriore maggiorazione dell'1,3% (come nella manovra del governo lo scorso anno).

Risultato: dal 2026 l'assegno minimo salirà a 619,69 euro. In effetti questo meccanismo finisce per premiare coloro che nel corso della propria vita

lavorativa hanno versato pochi o nessun contributo, a scapito di chi ha versato integralmente.

Ma tutto il meccanismo di adeguamento delle pensioni si basa su questo principio: chi ha versato più contributi – e percepisce una pensione più alta – viene sistematicamente penalizzato.

Il sistema di rivalutazione attuale funziona a scaglioni, come l'Irpef. L'indice del +1,4% si applica interamente solo fino a 2.413,60 euro lordi al mese. Oltre tale soglia, la percentuale si riduce progressivamente

- Fino a **2.413,60 €** +1,4%.
- Tra **2.413,61** e 3.017 €: 33,79 € + 1,26% (90% di 1,4%) sulla parte eccedente.
- Oltre **3.017 €**: 41,39 € + 1,05% (75% di 1,4%) sulla parte eccedente.

Ad esempio:

Pensione 2025	Incremento	Pensione 2026
€ 1.800	€ 25,20	€ 1.825,20
€ 2.600	€ 36,14	€ 2.636,14
€ 3.600	€ 47,51	€ 3.647,51

Sono incrementi modesti, che, come detto, sono parametrati ad un tasso di inflazione del 2025 (provvisorio) di importo contenuto, pari 1,4%.

Vediamo brevemente le altre novità contenute nella Legge di Bilancio 2025 e che riguardano il sistema pensionistico.

Variazioni Sistema Pensionistico

Purtroppo, come tutti gli anni, anche in questa Legge di Bilancio vi sono modifiche in particolare riguardanti la modalità di maturazione della pensione.

Le forze politiche in Parlamento non riescono ad effettuare riforme definitive per raggiungere un equilibrio stabile prestazioni/contributi che dia affidamento sulla sostenibilità delle future prestazioni.

Questo sarebbe opportuno, in particolare a tutela delle prossime generazioni.



E così si procede, anno dopo anno, navigando a vista con piccoli aggiustamenti per tamponare la situazione, bilanciando questa necessità di tutela con i gravi problemi della finanza pubblica.

Ecco le ultime misure approvate, che riguardano in particolare chi è in attesa della pensione.

APE sociale prorogata per il 2026

APE sociale (Anticipo pensionistico) viene confermato anche per il 2026. Si tratta di un'indennità mensile (fino a 1.500 euro lordi) che accompagna alla pensione alcune categorie tutelate: disoccupati, caregiver, persone con invalidità almeno del 74% e lavoratori impegnati in mansioni usuranti.

Invariati i requisiti di età (63 anni e 5 mesi) Riduzione dei contributi necessari per le donne con figli ed impegnate in mansioni usuranti.

Ritorna nel 2027 l'aumento dell'età pensionabile legato alla speranza di vita

L'aumento di tre mesi dell'età pensionabile – legato alla speranza di vita - sarebbe dovuta scattare già da quest'anno, ma per motivi di “equilibrio politico” in Parlamento l'aumento viene spalmato nei prossimi 2 anni:

- + 1 mese nel 2027
- + 2 mesi nel 2028 (in totale diventeranno 3 mesi)

Restano esclusi lavoratori impegnati in lavori gravosi ed usuranti ed i lavoratori precoci.

Addio a quota 103 e opzione donna

La Legge di Bilancio 2026 non prevede proroghe per Opzione Donna e Quota 103. Sono tutelati chi ha maturato i requisiti nel 2025, gli altri dovranno valutare percorsi pensionistici alternativi.

Eliminato cumulo pensione integrativa pensione INPS

Viene eliminato il cumulo con la previdenza complementare per raggiungere prima l'importo minimo necessario per l'accesso alla pensione. Cambiano quindi le strategie per chi stava pianificando un'uscita anticipata.

Maggiorazioni sociali per i pensionati in condizioni disagiate

Per l'anno 2026, l'importo mensile delle maggiorazioni sociali per i trattamenti minimi, le pensioni e gli assegni sociali passa da 8 a 20 euro mensili. Parallelamente, il limite reddituale massimo per il riconoscimento dell'incremento sale da 104 a 260 euro annui.

Tali maggiorazioni rappresentano un'integrazione della pensione base per i pensionati con redditi inferiori alle soglie stabilite dalla legge.

Previdenza integrativa (Silenzio – Assenso)

Un'altra novità rilevante in questa Legge di Bilancio riguarda i neoassunti, al primo impiego nel settore privato, per quanto concerne il Tfr (Trattamento di fine rapporto).

La misura, introdotta dalla Legge di Bilancio 2026 (L. 199/2025), prevede che **a partire dal 1° luglio 2026, salvo esplicita scelta contraria entro 60 giorni, il Tfr sia versato automaticamente nei fondi di previdenza integrativa tramite meccanismo di silenzio-assenso.**

È un passo molto importante verso la diffusione della previdenza complementare, che viene vista come una “spalla” sempre più necessario a sostegno di pensioni che si prevedono, per i giovani, sempre più “magre”.

Ma implica anche che chi non presta attenzione (al silenzio-assenso) può trovarsi vincolato a scelte previdenziali non volute, con conseguenze sul proprio risparmio futuro.

Previdenza ed Assistenza

Itinerari Previdenziali di Antonio Brambilla nel suo ultimo rapporto – Dicembre 2025 con i dati del 2024 - evidenzia che i pensionati sono saliti a 16,3 milioni, di questi oltre 7,17 milioni pari quasi al 44% è totalmente o parzialmente assistito; il rapporto con gli attivi (lavoratori/pensionati) risulta pari a 1,47, è in miglioramento rispetto agli anni precedenti ed è il migliore delle serie storiche, anche se ancora lontano dal rapporto 1,5 che garantirebbe una buona copertura contributiva.

La spesa assistenziale dello Stato (oneri assistenziali, interventi a sostegno delle famiglie, decontribuzioni, ecc.) ha ormai raggiunto i 180 miliardi a carico della fiscalità generale, trasferiti dallo Stato all'Inps.

La spesa assistenziale è aumentata dal 2008 ben 3 volte più velocemente della spesa pensionistica.

Su questo argomento – e sul rapporto previdenza/assistenza - proverò ad esporre maggiori dati nel prossimo numero di Nuovi Incontri.